



Panoramica Val Formazza

Val Formazza-Pomattal

Storia

La Valle Formazza, denominata nell'antico dialetto tedesco-walser "Pomattal", è la colonia walser italiana più antica ed è l'unica che confina direttamente con il Goms, "culla del movimento di colonizzazione". I primi coloni Walser, di origine vallesana, giunsero sul territorio formazzino sul finire del XII secolo e l'inizio del XIII. Essi valicarono il passo del Gries e fondarono i primi insediamenti (Höfe-fattorie) nella parte più alta della valle (Riale e Morasco 1800 m.). Ai loro occhi apparve una valle interamente ricoperta da bosco fitto che essi seppero rendere abitabile con un intenso lavoro di ascia e di scure. Intorno al 1244 con la fondazione degli insediamenti di Fondovalle e

Antillone si concluse la colonizzazione della Valle. Da qui, nello stesso anno, alcuni coloni si spostarono verso la vicina vallata di Bosco Gurin e intorno al 1274, un altro gruppo mosse verso est dando vita alla colonia walser situata nella valle del Reno.

La storia di Formazza è legata alle vicissitudini della Famiglia De Rodis, la quale sottostava al Ducato di Milano e agli Sforza, da cui ottenne il territorio formazzino in feudo. I De Rodis concessero ai coloni parte del territorio della Formazza da dissodare e mettere a coltura. Per la sua posizione geografica strategica, Formazza divenne ben presto oggetto di attenzione e d'interesse da parte sia del ducato di Milano che della Lega della vicina Svizzera. Intorno al 1400 attraverso il Passo del Gries carovane di so-

meggiatori portavano merci sino a Meiringen dove il vino dell'Ossola veniva scambiato con sale e formaggi della Svizzera. Il passo del Gries si rivelò così un'importante via commerciale e di comunicazione tra Milano e Berna. Una seconda via mercantile, già attiva all'inizio del XIV secolo, attraversava la "Montagna di Valdolgia" (Passo di San Giacomo) verso il San Gottardo e il Grigioni.

Lingua

Il Titsch Tra i vari aspetti della cultura, l'elemento che maggiormente caratterizza e accomuna i Walser è la lingua. Si tratta di un antichissimo dialetto che risale al tempo in cui i coloni vivevano nell'alta Valle del Rodano, prima della migrazione.

Questo idioma, tramandatosi oralmente nel corso dei secoli, si parla ancora oggi in alcune comunità walser sparse nelle vallate alpine, nonostante sia ormai patrimonio quasi esclusivo degli anziani. Il dialetto walser ha sviluppato in ciascuna colonia delle varianti, a volte significative, dovute agli influssi delle comunità confinanti di lingua diversa, ma conserva tuttavia le caratteristiche della radice comune.

Ad oggi tutti i Formazzini, anche i più anziani, parlano l'italiano; il *Titsch*, ancora usato da un discreto numero di persone, si va progressivamente indebolendo per via del turismo di massa, dei matrimoni con persone provenienti dall'esterno e soprattutto per l'influsso esercitato dalla lingua nazionale attraverso i giornali e la televisione. Chi viene a Formazza può comunque ancora sorprendere qualche persona conversare in Titsch col negoziante di alimentari, con degli amici incontrati per strada o al bar. Il dialetto viene ancor oggi insegnato alla



Cascata del Toce

scuola Primaria e vengono ogni anno organizzati corsi di Titsch per adulti.

Ambiente e architettura

La Val Formazza è situata a nord del Piemonte in quella punta montuosa che va ad incunearsi nella Svizzera tra il Canton Vallese e il Ticino; è attraversata dal fiume Toce che nasce dallo spartiacque del Gries, scende per immergersi nella diga di Morasco e poi fluire sul pianoro di Riale, da dove si dirige verso sud precipitando dalla Frua in una poderosa cascata di 143 m.

La vita stabile a quote elevate impose ai Walser la necessità di elaborare una cultura materiale che permettesse loro di vincere la sfida delle altezze, l'architettura walser, con le sue raffinate soluzioni tecniche, costituisce l'esempio più significativo della straordinaria capacità di adattamento all'ambiente che caratterizza questo popolo.



Riale – primo insediamento Walser



Rievocazione storica Sbrinz-Route



Tipica casa Walser

L'intera organizzazione dell'insediamento colonico walser è stata modellata sullo schema dell'insediamento sparso, modello degli Höfe raggruppati in quartieri: Fondovalle, Antillone, Fracchie, Fondovalle, Chiesa, San Michele, Valdo, Ponte, Brendo, Grovella, Canza, Frua, Riale e Morasco. Nel corso dei secoli, in seguito anche alle ricostruzioni imposte da incendi e valanghe, gli agglomerati si sono andati via via accentrando. Chiesa rimane ancora oggi la sede della parrocchiale e del cimitero; Ponte, unito a Valdo, il centro maggiormente popolato (municipio, scuole, poste, negozi). Canza è ancora in gran parte costituito da antiche case in legno a blockbau del XVI-XVIII secolo (tipologia costruttiva con edifici storici importanti, peraltro diffusa in tutta la valle). In un piccolo agglomerato storico poco distante da Ponte, alla Schmitta sorge la Stein_Haus/Casa-Forte, costruita nel 1569 come edificio commerciale della famiglia Zur Schmitten, oggi sede del museo della valle.

Particolarità, manifestazioni e tradizioni

La manifestazione più significativa è il Pummattertag (la giornata dedicata alle tradizioni), per l'occasione si indossa il tradizionale costume, riprodotto fedelmente sul modello che veniva anticamente indossato per le nozze e per le feste. A fine agosto la Valle ospita la carovana dei someggiatori della Sbrinz-Route che ripercorre l'antica via commerciale battuta dai Walser per il commercio di vino e formaggio con la vicina Svizzera.

Riti religiosi, tra cui le diverse processioni effettuate per assicurarsi annate favorevoli o per rivolgere ringraziamenti, vengono an-

cora oggi celebrati nei diversi oratori della Valle e sono particolarmente sentite da tutta la comunità.

La nascita di un bambino avveniva in casa con l'aiuto della levatrice (*Tokumöter*), una donna di pratica senza pretesa di scienza, a cui era affidata tra l'altro la regia del battesimo (*Töif*); questo seguiva un cerimoniale molto complesso, i cui protagonisti erano, accanto al bambino, il padrino (*Getti*) e la madrina (*Gotta*). La nascita era accompagnata da un gesto di grande valore simbolico: i genitori mettevano da parte un formaggio d'alpe che sarebbe stato conservato fino alla morte del neonato, per essere consumato durante la veglia funebre.

Il matrimonio: le amiche, il giorno precedente la cerimonia, preparavano il portico alla sposa: l'uscio di casa veniva ornato con rami di abete e ogni sorta di fiori, nastri e piccoli oggetti. La mattina del gran giorno, il fidanzato (*Holtchnabul*) si presentava alla casa della sposa (*Holtmetjé*), ma sulla porta era accolto da un'anziana che gli chiedeva: – Cosa cerchi bel giovanotto? – Voglio il più bel fiore dell'orto. Quando finalmente si potevano avviare verso la chiesa, gli sposi dovevano essere pronti a disfare qualche barricata che veniva eretta lungo il tragitto. D'obbligo era la distribuzione di fazzoletti e confetti ad ogni fermata.

Contatti

Walserverein Pomatt-Associazione Walser
Formazza

Frazione Chiesa, 25 28863 Formazza VB

Sprachbüro-Ufficio Linguistico

Walserbécher/Biblioteca

Walser Museum Schtei Hüs-Museo Casa Forte

Tel. 0324.634346

walserverein-pomatt@libero.it

formazza@walser.it



Testimoniaza dell'uso del Titsch



Pomattertag – tipico costume



Municipio – testimoniaza dell'uso del Titsch